



Da sinistra, una ragazza mostra una finta carta di credito, la "PrecariCard", giovani partecipanti con delle maschere e un ragazzo con un cartello contro il precariato. Foto di Giulia Muir e Danilo Schiavella/Ansa e Omniroma

# Vivere con 800 euro al mese...

**Storie di precari: pagati poco, appesi al rinnovo «Con due lavori non faccio uno stipendio...»**

di Wanda Marra / Roma

**VITA PRECARIA** «Ma lo volete capire che noi extracomunitari siamo tutti precari? Dobbiamo sempre rinnovare il contratto di soggiorno». Marciando lo urla, ma senza bile, un uomo dalla pelle nera. Sì, perché il corteo di ieri a Roma si trasforma in una ma-

nifestazione contro la precarietà tutta, non solo lavorativa: quella di chi, appunto, deve lottare per il suo permesso di soggiorno, quella di chi una casa non ce l'ha e non ha nemmeno i soldi per affittarla, quella di chi studia a scuola o all'università, e sa di avere davanti anni e anni di una gavetta sottopagata che poi scivola nella regola di contratti altrettanto sottopagati e incerti. E accanto a chi lavora da anni nello stesso posto, magari con un co.co.co., racimolando se e no 1000 euro al mese, c'è anche chi è disoccupato, perché il lavoro lo ha perso, e un altro lo cerca invano. E qualcuno avverte: la precarietà in questa società è anche deimolti che, pur con un lavoro regolare, sopravvivono. Perché vivere è troppo caro.

«Mi chiamo Valentina, ho 31 anni, e faccio l'operatrice sociale dell'Arci. Sono 5 anni che lavoro come precaria. Guadagno circa 1200 euro al mese, ma siccome sono fuori sede, 500 se ne vanno per l'affitto. Mi occupo di progetti per immigrati e di politiche internazionali. Lavoro 6 giorni alla settimana, il più delle volte dalle 9 di mattina alle 8 di sera. La mia situazione non è colpa dell'Arci, che cerca in tutti i modi di darci delle garanzie, ma dal sistema della flessibilità che ora c'è in Italia. Mi piace il mio lavoro, nonostante le condizioni. Ma tra l'altro, da 1 anno e mezzo, ho cominciato a versare dei soldi per una pensione privata: mi pagano i contributi, ma sono troppo pochi».

«Mi chiamo Massimo, ho 29

anni, e vengo da Napoli. Faccio l'operatore logistico, per conto della TNT, nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco. In pratica, carico e scarico la merce, con una specie di carretto, che si chiama muletto. È un anno che faccio questo lavoro. Fino a quando lo farò? Non lo so, sono un interinale. Per cui, i contratti me li fanno di mese in mese. Lavoro 5 giorni alla settimana, con il turno di notte, dalle 22 alle 6 del mattino. Siccome ho alcune maggiorazioni dovute al notturno, guadagno 1500-1600 euro al mese».

«Mi chiamo Carlo, ho 38 anni, e faccio l'analista programmatore a Bergamo. Sono 4 anni che lavoro nella stessa piccola azienda, con contratti a progetto. Mi dicono che non c'è possibilità di fare dei contratti regolari. Guadagno circa 1500 euro al mese, per 40 ore la settimana. E vivo in una casa di proprietà, per la quale pago un mutuo di 600 euro al mese. Prima? Facevo lo stesso lavoro, però a partita Iva. Il problema è che in questo settore, le aziende cercano persone super-aggiornate. E così, alla fine, preferiscono i ventenni. Io provo ad aggiornarmi continuamente per conto mio, ma è molto faticoso».

«Mi chiamo Pabagar, ho 40 anni, e vengo dal Senegal. Abito in Italia, a Venezia, da 9 anni. Faccio l'operaio generico, soprattutto carico e scarico, e lavoro da 4 anni per la stessa ditta,

Giulio, 47 anni:

«Ero panettiere, sono invalido, mi arrangio. Riesco ad arrivare a 800 euro al mese»



Un gruppo di manifestanti durante il corteo nazionale contro il precariato, ieri pomeriggio a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ma mi fanno sempre contratti di 2 mesi. Guadagno 900 euro al mese. In Senegal studiavo, ma sono andato via perché lì non c'è lavoro. Abito con altri 4 senegalesi in una casa di due stanze. Se mi aspettavo di più? Mi piace lavorare, ma certo forse alcune difficoltà sociali, soprattutto per quel che riguarda l'integrazione non me le sarei immaginate. Soprattutto rispetto a una persona che vuole fare una vita normale».

«Mi chiamo Linda, ho 40 anni, lavoro in un archivio femminista a Roma. E da poco ho un contratto a tempo indeterminato. Questo significa che non sono precaria? Certo che lo sono. Guadagno 1110 euro al mese, e vivo in una stanza, in una casa divisa con altre persone, come una diciottenne fuorisede. Il precariato diventa una questione esistenziale, quando non hai soldi per un affitto o per pagare l'assicurazione della macchina. Allora, è meglio uscire dal lavoro e chiedere un reddito di esistenza. E io sono anche una persona fortunata, data la situazione».

«Mi chiamo Francesco, ho 29 anni, e sono di Salerno. Sono precario? Diciamo di sì...Dopo

aver lavorato in varie librerie, insieme ad altre persone ho deciso di aprirne una, una cooperativa. Mi sono auto-fatto un contratto a progetto, e mi pago 400 euro al mese. Di più, non si può».

«Mi chiamo Francesca, ho 33 anni, vivo a Brescia, e faccio la mediatrice familiare. Per spiegarci, è una figura che si occupa di migliorare il funzionamento delle famiglie. In realtà, faccio anche tante altre cose: la babysitter, lavoro nel sindacato, faccio formazione. Ho una laurea in legge, e un Master in Comunicazione, ma con tutti questi lavori messi insieme non riesco a guadagnare più di 1000 euro al mese. Fare la mediatrice familiare mi piacerebbe molto, ma purtroppo c'è poco lavoro. Sono fortunata: vivo in una casa che mi hanno comprato i miei genitori».

«Mi chiamo Gherardo, ho 29 anni, abito in un piccolo paese in provincia di Foggia. Dopo aver fatto vari lavoretti di tutti i tipi, dal manovale al cameriere, da 9 mesi lavoro per la Tim, in un call center. Guadagno tra gli 820 e i 900 euro mensili, per lavorare 8 ore al giorno, per 5 gior-

ni la settimana. I contratti? Me li rinnovano ogni 6 mesi».

«Mi chiamo Giuliano, ho 30 anni, e vengo da Genova. Faccio il bibliotecario, lavoro 18 ore alla settimana, e guadagno 700 euro. Da poco, ho avuto una supplenza annuale in una scuola media per insegnare Italiano. Anche lì, 18 ore settimanali. Ma ho il terrore che con 2 lavori, non riuscirò a fare uno stipendio».

«Mi chiamo Luisa, ho 29 anni, e vengo da Bologna. Sono addetta al telemarketing in un'agenzia pubblicitaria. Per 15 ore settimanali, guadagno 500 euro lordi al mese, più eventuali provvigioni. In realtà, il mio lavoro sarebbe un altro: sono laureata in Scienze dell'Educazione, ma nel mio campo non riesco a fare molto. Così, mi sono trovata un

Giuditta, 40 anni

«Lavoro con i bambini a scuola. Quando va bene arrivo a 650 euro»

po' in difficoltà, e ho risposto a un annuncio. Certo, non mi arrendo, continuo a cercare qualcosa che sia simile a quello per cui ho studiato, e che mi piace molto. E vivo ancora con i miei».

«Mi chiamo Sabrina, ho 35 anni, e lavoro per un ente pubblico a Pescara. Sono un co.co. da 3 anni e mezzo, lavoro 36 ore settimanali e guadagno 1220 euro mensili. Sono laureata in Scienze Politiche, e lavoro nell'ufficio di informazioni al cittadino sulla Ue. Prima mi sono formata, sono stata anche all'estero. Vivo in affitto, divido la casa con un'altra ragazza. Abbiamo fatto un coordinamento, chiedendo al Presidente della Provincia, che si è mostrato sensibile al problema, la trasformazione in contratti a tempo indeterminato per tutte le persone in situazioni come la mia. Per poter fare tutti i progetti di vita, adeguati alla mia età».

«Mi chiamo Giulio, ho 47 anni, e sono un pensionato invalido. Facevo il panettiere, cosa che per i problemi fisici che ho avuto non posso più fare, ma siccome ho solo 12 anni di contributi, la mia pensione è di 240 eu-

ro al mese. Ho una moglie, che lavora solo 3 ore la settimana, e 2 figli da mantenere. Per cui, mi arrangio, facendo tutti i lavoretti che mi capitano. Ma alla fine al massimo riesco ad arrivare a 800 euro al mese».

«Mi chiamo Angela, ho 32 anni, e lavoro all'Ircam. Lo vedi quello che ho scritto sulla mia fronte? Scado il 31 12 2006. Sono 6 anni che lavoro come co.co.co. in questo ente di ricerca, per 1200 euro al mese. Ma quando proviamo a porre il problema, ci dicono che hanno problemi di bilancio».

«Mi chiamo Giuditta, ho 40 anni, vivo a Macerata, e adesso sono disoccupata. Ma prima, ho lavorato per 4 anni in una comunità come educatrice. Guadagnavo circa 850 euro al mese, con un co.co.co., per fare un lavoro che mi piaceva, ma era molto stressante. Così, alla fine non ho retto la situazione e ho deciso di dimettermi. Adesso, lavoro con i bambini a scuola il pomeriggio, vendo vestiti che faccio io, organizzo vetrine. Quando va bene, guadagno 650 euro al mese. Certo, tra un po' dovrò assolutamente trovare qualcos'altro».



Comune di Brescia



Linea d'ombra



Museo della Città



Linea d'ombra



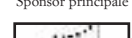
Linea d'ombra



Linea d'ombra



Linea d'ombra



Linea d'ombra



Linea d'ombra

A Brescia gli incanti della natura

Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa



Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006  
25 marzo 2007

I più importanti pittori dell'Ottocento come in un grande museo. Da van Gogh a Monet, da Cézanne a Gauguin assieme ad altri 50 artisti

Informazioni e prenotazioni  
0422 429999  
www.lineadombra.it

Altri sponsor



Eurocom



Zalf



REX



MEM



GEF



GEF



GEF



GEF



GEF